

# I GIOVEDÌ MUSICALI & L'ORECCHIO DI MOZART

Prof. Danilo Faravelli

*consulenza, ricerca e divulgazione in ambito musicale*

via XXIV Maggio, 45 - 20099 Sesto San Giovanni (MI) - telefono: 02.22478248

sito Internet: [www.danilofaravelli.com](http://www.danilofaravelli.com)

indirizzo e-mail: [krisolof@alice.it](mailto:krisolof@alice.it)

---

Sesto San Giovanni, 13 dicembre 2010

Bravissima Aglaia!

Bravissima davvero per il tuo *Vorrei che la mia anima ti fosse leggera* a cui ho assistito la sera di venerdì scorso, dalla platea del Teatro Verga. La mattina seguente, mettendomi comodo al telefono, non ho esitato a raccomandarne la visione e l'ascolto ai più assidui e sensibili fra i frequentatori degli incontri de *I giovedì musicali*.

Di questa tua nuova consacrazione scenica della poesia (e della prosa epistolare) di Antonia Pozzi mi è piaciuta immensamente l'impaginazione che definirei "a imbuto", grazie alla quale allo spettatore è parso di essere tenuto in tragica e ipnotica oscillazione fra le due polarità dell'intimo teatro d'angoscia della scrittrice e dell'epocale teatro d'angoscia di un tempo collettivo fra i più sconvolgenti del Passato, quello dei trionfanti totalitarismi del Novecento.

Rispetto all'ottimo esito dell'allestimento, ritengo sia stata particolarmente efficace la soluzione del pannello a centro scena su cui hai scelto di sbalzare a rilievo citazioni, ingrandimenti di fotografie scattate dalla stessa Pozzi e soprattutto date. Vedere apparire le quattro cifre di anni compresi fra il secondo e il terzo decennio del secolo scorso ha avuto su di me (e non solo su di me, lo affermo a ragion veduta) l'effetto di farmi correre avanti e indietro con la mente fra i due estremi dell'imbuto figurato cui poco fa alludevo: da una parte la strettoia soffocante, il microcosmo autodistruttivo di un individuale destino di incompatibilità con l'esistere, dall'altra l'immenso cratere, il macrocosmo di una follia elevata a sistema nel quale interi popoli si calano irresponsabilmente per darsi in pasto a ideologie di protervia e crudeltà. Un tutto che si consuma in esperienze parallele eppure in silenziosa invisibile interazione, negli stessi giorni, settimane, mesi: da una parte nella cornice di inerzia rituale del decoro di una famiglia aristocratica, dall'altra nella cornice di irreggimentata esagitazione di masse chiamate ad assuefarsi al sapore dolciastro del sangue e alla gratuità del terrore.

Ottima tu, Aglaia, e ottima la tua "spalla", Antonio Panzera. Bravissimi – tu con la tua voce che ha l'incedere solenne della Storia, lui con la sua musica che ha la dolce muliebre imprevedibilità della Memoria – nell'officiare in coppia il vostro omaggio a quel grande fantasma del Novecento letterario italiano che è Antonia Pozzi.

In attesa di nuove emozioni, i miei più sinceri complimenti.

(Danilo Faravelli)